

renza di lire 3,350,000, per maggiori entrate dipendenti dalla cessazione delle convenzioni: onde quella minore spesa di lire 14,750,000 si riduce effettivamente, con ulteriore miglioramento della gestione ferroviaria di Stato, a lire 11,400,000.

Quindi il risparmio totale ascenderebbe alla cospicua somma di più che cinque milioni, la quale trova la sua ragione precipua nella considerevole differenza dei saggi d'interessi e di oneri, dominanti nelle due diverse situazioni, relativamente ad un complesso di debiti, che oscilla intorno al mezzo miliardo di lire. Un ulteriore miglioramento potrebbe aversi in seguito, in ragione della discesa dell'interesse corrente dei capitali, sulla quale dobbiamo confidare, e che intanto, dopo i primi cinque anni, sarebbe certa per i mutui somministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti, i quali, come ho detto, si ridurrebbero senz'altro a 3.50.

Nei nostri calcoli le spese per ammortamento non sono considerate, e giustamente, nessuna gravando sulla situazione attuale. Altrimenti verun confronto sarebbe possibile per difetto di omogeneità. Ma per siffatte spese v'è un largo margine nel risparmio effettivo, il quale sarebbe più che sufficiente, insieme agli interessi ridotti, per ammortizzare oltre a quattro quinti dei 500 milioni, al 3.50, a tutto il 1966.

E si accenna qui al saggio di 3.50, perchè, persistendo le favorevoli condizioni presenti, potrebbe prevalere, dopo un quinquennio, anche per i capitali procurati da altre fonti, in colleganza coi disegni apparecchiati per la conversione del nostro maggior consolidato.

A ogni modo, attuata nel quinquennio la operazione di conversione dei nostri maggiori consolidati, e divenuti meno impellenti i motivi per astenersi da nuove emissioni, si potrebbe, qualora se ne avvisasse la opportunità, porre un termine ai temperamenti proposti, i quali, per sè stessi, possono considerarsi di carattere temporaneo, anche nei rapporti con la Cassa dei depositi e prestiti. In massima, però, e almeno riguardo a quest'ultima, tenute presenti le condizioni particolari che la concernono e non varieranno col tempo, non si vede ragione per la quale il sistema dovesse abbandonarsi, tanto più se, come sarà disposto per legge, anche a essa si consentirà di cedere i certificati e di realizzarne il valore. Ma se, in considerazione di altri e anche più importanti scopi, ai quali i mezzi della Cassa fossero chiamati a servire, convenisse poi liberarla di tali forme di investimenti, se paresse conveniente liberarne anche gli altri mutuanti, sarebbe soltanto da determinare, come accennai, se potesse servire un titolo consolidato o redimibile, sia generico, sia speciale per le spese ferroviarie.

In conclusione, nei riguardi della finanza e del credito pubblico, le conseguenze dirette delle liquidazioni ferroviarie, in base alle convenzioni del 1884 e dei successivi patti vigenti, operate con le modalità esposte, sono pienamente rassicuranti. Il bilancio ne avrà un sostanziale vantaggio di alcuni milioni di lire e il mercato dei valori, contro la comune previsione, ne rimarrà assolutamente indisturbato.

Certo cesserebbero di affluire nelle casse erariali circa 3 milioni e mezzo di lire per imposta di ricchezza mobile, che ora vi concorrono per i debiti fruttiferi attinenti al materiale vecchio mobile e nuovo, e successivamente frutterebbero soltanto 3.75 al netto; ma è pur vero che l'erario non ne risentirebbe alcun danno, potendo con ciò rimanere applicati alla gestione ferroviaria di Stato, ad alleggerimento di altre spese, tanto maggiori prodotti ora prelevati per gli oneri tributari.

Insomma mancherà la imposta di ricchezza mobile; ma se ne ritroverà l'equivalente nei prodotti ferroviari, non più scemati per pagarla.

Aggiungasi anche che tutte queste liquidazioni così fatte o sostituiscono dei debiti ferroviari già accesi dalle Società con gli Istituti, con i quali il Tesoro contratta, o gradatamente liberano dei titoli già esistenti e collocati in cambio dei nuovi certificati ferroviari, per modo che i relativi spostamenti non avranno alcun effetto sensibile sul mercato generale.

D'altra parte nei riguardi finanziari, le trattative in corso non possono aver notevole importanza, se non relativamente ai disavanzi delle Casse pensioni e di soccorso, alle varie responsabilità che vi hanno tratto e ai conseguenti oneri da assumere per estinguerli. Non ho perduta la fiducia che anche su questa materia un accordo potrà stabilirsi. In ogni modo, però, le sopratasse introdotte fino dal 1897 nell'interesse dello Stato, al fine di col-